

Patrimonio Città di Settimo Torinese Srl

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA**

2020 - 2022

**(L. 190/2012 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità
nella pubblica amministrazione)**

Approvato con Provvedimento dell'Amministratore Unico del 21/1/2020

SOMMARIO

1. Presentazione del Piano	3
Normativa e prassi di riferimento	4
Soggetti coinvolti e articolazione delle responsabilità sulla prevenzione della corruzione	5
Il concetto di corruzione	6
Il processo di lavoro.....	6
2. Presentazione della Società.....	8
3. Analisi del contesto.....	10
Situazione nazionale	10
Situazione locale	10
Contesto interno.....	11
4. Il modello di gestione dei rischi.....	12
Analisi dei processi.....	12
Individuazione dei rischi.....	12
Ponderazione dei rischi.....	16
I processi da presidiare e le misure di prevenzione RIVEDERE CON GIULIO.....	17
Monitoraggio del Piano e aggiornamento.....	26
Rendicontazione degli obiettivi conseguiti ed aggiornamento del Piano.....	26
5. Sezione trasparenza.....	27
Obiettivi strategici	27
Articolazione delle responsabilità.....	28
Pubblicazione sul sito istituzionale della società	28
Obiettivi e monitoraggio operativi.....	28
6. Le altre misure	28
Il Codice di comportamento	29
Le misure riguardanti il personale	29
Formazione del personale	31
Tutela del dipendente segnalante illeciti.....	31
Rotazione del personale.....	31
APPENDICE – Analisi del contesto esterno - Situazione nazionale	33

1. Presentazione del Piano

Il presente documento rappresenta il terzo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) di Patrimonio Città di Settimo Torinese Srl (di seguito anche Patrimonio Srl), società interamente partecipata dal Comune di Settimo Torinese.

Conformemente alle indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione e delle deliberazioni ANAC, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di Patrimonio Srl è stato inteso quale strumento attraverso cui la società conduce e formalizza un “processo”- articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente - finalizzato a formulare una strategia di prevenzione dei possibili fenomeni corruttivi.

Nel documento si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che è consistita nell’esaminare l’organizzazione dell’ente, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di “possibile esposizione” al fenomeno corruttivo (nell’accezione più ampia, già introdotta in presentazione). Tale attività ha comportato la ricostruzione e l’analisi del sistema dei processi organizzativi, con conseguente attenzione alla struttura dei controlli ed alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

Inoltre, nel corso del 2018, si è provveduto ad integrare il panorama operativo ed organizzativo della Società, mediante l’inserimento del nuovo settore dei Servizi Cimiteriali. Acquisito nell’aprile del 2017, tale settore - in ragione della complessità delle attività svolte e dell’elevato impatto sull’utenza servita - è stato sottoposto ad un adeguato periodo di monitoraggio, idoneo alla valutazione del rischio corruttivo ed alla conseguente definizione delle misure di prevenzione (vds successivo paragrafo *“I processi da presidiare e le misure di prevenzione”*)

Nel corso del 2019 è stata completata la procedura di gara ad evidenza pubblica per la concessione del servizio di gestione parcheggi a pagamento a soggetto privato, ciò ha permesso una revisione dell’allegato processi relativamente a quest’area oltre che per le misure che ad essa si riferivano.

Il documento si sostanzia pertanto in un programma strategico ed operativo di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici associati ai processi organizzativi posti in essere dalla società, delle misure da implementare per la loro prevenzione in relazione al relativo livello di pericolosità.

Patrimonio Srl non dispone ancora del modello di organizzazione e gestione del rischio di cui al D. Lgs. 231/2001 poiché ritiene basso il rischio in tale area. Tenuto conto della caratteristica della società (“in house”) e della specifica attività svolta, si è scelto di adottare prioritariamente il Piano Anticorruzione, impostandolo secondo i riferimenti normativi e di prassi sopra richiamati, al fine di integrare e completare il sistema anticorruzione di cui si sono dotate le amministrazioni pubbliche di riferimento.

Normativa e prassi di riferimento

Per l'impostazione e la predisposizione di questo documento si è tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato con deliberazione della Civit (oggi ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013, nonché delle successive formulazioni del PNA e delle determinazioni dell'ANAC.

In particolare, la deliberazione n. 1134/2017 dell'ANAC ha confermato che le società controllate dalle pubbliche amministrazioni sono tenute a programmare e ad approvare adeguate misure allo scopo di prevenire i fatti corruttivi in coerenza con le finalità della legge n. 190/2012 e secondo le modalità indicate nella deliberazione n. 8/2015 e dalla stessa 1134. Le misure sono contenute in un apposito atto di programmazione, o Piano, da pubblicare sul sito istituzionale. Dette misure è opportuno siano costantemente monitorate anche al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità del loro aggiornamento.

Insieme alle suddette indicazioni operative, la predisposizione del presente documento ha tenuto conto delle novità apportate all'impianto della L. 190/2012 (compresi i decreti correlati), dal D. Lgs. 97/2016 avente ad oggetto la "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza"; tra i principali aggiornamenti introdotti dal tale decreto (correlato alla L. 124/2015 – c.d. Riforma Madia), vi è, oltre alla definizione dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa in materia di trasparenza (nuovo art. 2bis del D. Lgs. 33/2013), anche la modifica dell'art. 10 del D. Lgs. 33/2013: in base al nuovo testo, non si prevede più la predisposizione di specifico Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, che viene sostituito dall'inserimento, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, di indicazioni circa i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati previsti dal Decreto Trasparenza unitamente alla definizione di obiettivi strategici ed operativi finalizzati a garantire la promozione di maggiori livelli di trasparenza.

Oltre alla Legge n. 190/2012 e al Piano Nazionale Anticorruzione sopra citati, il contesto giuridico di riferimento comprende:

- l'articolo 97 della Costituzione, i cui principi di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione costituiscono elementi fondanti delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione
- la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, ratificata ai sensi della legge 03.08.2009, n. 116
- la Convenzione penale sulla corruzione, adottata a Strasburgo il 27.01.1999, ratificata con legge 28.06.2012, n. 110
- le linee di indirizzo del Comitato Interministeriale (DPCM 16 gennaio 2013) per la predisposizione da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica del Piano Nazionale Anticorruzione
- gli aggiornamenti del Piano Nazionale Anticorruzione, approvati ogni anno dall'A.N.A.C. e reperibili sul suo sito <http://www.anticorruzione.it>
- il D.Lgs. 31.12.2012, n. 235 "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della Legge 6 novembre 2012, n. 190";
- il D.Lgs. 14.3.2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della

- l. n. 190 del 2012”;
- Deliberazione n. 72/2013 della Civit (oggi Autorità Nazionale Anticorruzione): “Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione”
 - il D.Lgs. 8.4.2013, n. 39 “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012, n. 190”;
 - il Decreto del Presidente della Repubblica 16.4.2013, n. 62 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”.
 - il D.Lgs. 25.05.2016, n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”, con particolare riferimento al diritto di accesso civico;
 - D.Lgs. 25 maggio 2017, n. 74 recante “Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124. (17G00088) (GU Serie Generale n.130 del 07-06-2017)”.
 - Legge 30 novembre 2017, n. 179, recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.” (17G00193) (GU Serie Generale n.291 del 14-12-2017) (c.d. “Whistleblowing”).
 - La legge anticorruzione n. 3 del 9 gennaio 2019, «Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici».
 - Piano Nazionale Anticorruzione 2019, Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019.

Soggetti coinvolti e articolazione delle responsabilità sulla prevenzione della corruzione

Di seguito si riportano i soggetti che, nell’ambito di Patrimonio Settimo Srl, sono coinvolti e concorrono alla prevenzione della corruzione ed i relativi compiti, funzioni e responsabilità:

- **Amministratore Unico**, che adotta il Piano di prevenzione della corruzione ed i suoi aggiornamenti, approva gli atti di indirizzo di carattere generale, direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- **il Responsabile della prevenzione**: rispetto a tale figura, la deliberazione ANAC n. 8/2015 specifica che le funzioni di RPC devono essere affidate ad uno dei dirigenti della società; nell’effettuare la scelta, la società deve vagliare l’eventuale esistenza di situazioni di conflitto di interesse ed evitare, per quanto possibile, la designazione di dirigenti responsabili di quei settori individuati all’interno della società fra quelli con aree a maggior rischio corruttivo; in considerazione delle caratteristiche operative di Patrimonio Srl (in organico non sono previste figure dirigenziali, salvo la figura del Dirigente amministrativo), si è scelto di attribuire la funzione di Responsabile per la prevenzione della corruzione ad un funzionario che presiede uno dei settori in cui si articola la struttura organizzativa della società; il Responsabile,

conformemente alle raccomandazioni formulate dall'ANAC nella determinazione n. 8/2015, opera in stretta collaborazione con l'Amministratore unico.

- **il Dirigente amministrativo** ed i responsabili apicali dei settori in cui si articola la struttura organizzativa di Patrimonio Srl, cui competono le responsabilità in termini di rispetto delle misure indicate nel presente piano, di svolgimento di attività informativa nei confronti del responsabile della corruzione ed eventualmente dell'autorità giudiziaria, di partecipazione al processo di gestione del rischio, di formulazione di possibili misure di prevenzione, di presidio dell'osservanza del Codice di comportamento e di segnalazione delle ipotesi di violazione, di adozione di specifiche misure gestionali coerentemente con gli obiettivi e le priorità del presente piano;
- **il Collegio sindacale**, cui competono i controlli amministrativi, contabili e legali previsti dalla disciplina civilistica;
- **i dipendenti** della società, chiamati a partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, ad osservare le misure contenute nel PTPC, a segnalare ai responsabili apicali le situazioni di illecito ed a comunicare potenziali casi di conflitto di interessi;
- **i collaboratori** a qualsiasi titolo di Patrimonio Settimo Srl, tenuti ad osservare le misure contenute nel PTPC ed a segnalare le situazioni di illecito.

N.B. Si precisa che la PATRIMONIO s.r.l. ha provveduto a nominare il Responsabile Anagrafe Stazioni Appaltanti (RASA), nella persona dell'Amministratore Unico Pierpaolo MAZA.

Il concetto di corruzione

Con riguardo agli accadimenti ed ai comportamenti che si intendono contrastare, occorre evidenziare che sia la L. 190/2012 sia le indicazioni dell'ANAC fanno riferimento ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la P.A. disciplinati dal Titolo II del Libro II del Codice penale, ma anche le situazioni di "cattiva amministrazione", nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Il processo di lavoro

Il PTPCT di Patrimonio Srl è stato impostato tenendo conto delle indicazioni operative contenute nei Piani Nazionali Anticorruzione e nelle Linee guida Civit e ANAC indicate sopra.

In tal senso, il documento, che ha finalità programmatiche e gestionali, è stato predisposto a seguito di un percorso di ricognizione organizzativa finalizzato a:

- analizzare le attività svolte nell'ambito della società
- ricondurre i processi operativi condotti dalle varie unità organizzative in cui si articola la società a specifiche aree di rischio, in parte ricavabili dalla L. 190/2012 e dalle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, in parte definite in base alle caratteristiche operative della società;
- individuare le possibili categorie e tipologie di rischio riscontrabili nell'ambito delle aree e dei processi operativi rilevati;

- associare ai singoli processi amministrativi individuati a seguito della ricognizione organizzativa, le categorie di rischio potenzialmente riscontrabili;
- ponderare l'indice di rischio di ogni processo operativo, tenendo conto della probabilità di manifestazione del rischio e del suo impatto;
- selezionare i processi con indice di rischio più elevato al fine di individuare e programmare le misure di prevenzione ritenute più efficaci, nonché sostenibili dal punto di vista organizzativo e finanziario.

Il percorso sopra rappresentato, è stato avviato e condotto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione, con la partecipazione attiva dei responsabili organizzativi apicali dei diversi servizi in cui si articola la struttura organizzativa della società.

Dopo una sintetica rappresentazione delle caratteristiche organizzative ed operative della società, nelle sezioni che seguono e negli allegati richiamati si presentano i passaggi compiuti ed i risultati conseguiti in termini di misure prioritarie da adottare per la prevenzione del rischio di manifestazione di fenomeni corruttivi.

2. Presentazione della Società

Patrimonio Città di Settimo Torinese Srl, società in house tecnico-operativa del Comune di Settimo Torinese, si occupa e coordina le attività manutentive del patrimonio immobiliare pubblico locale (edifici, impianti sportivi, aree verdi, strade e relative pertinenze) consistente in via analitica in:

-
- 74 edifici (20 edifici pubblici, 27 impianti sportivi e aree verdi attrezzate, 27 edifici scolastici)
- 120 km di strade
- 66 ettari aree verdi (626.000 mq aree giardino, 23.000 mq aree verdi impianti sportivi, 8.400 mq aiuole di arredo e cespugli da fiore)
- 1 ettaro aree verdi affidate con operazione "adotta un po' di verde"
- 5 km di siepi
- 22.520 alberi (6.520 in aree urbane, 16.000 in parchi extraurbani)
- 8.000 pali di illuminazione pubblica
- 108 quadri elettrici di illuminazione pubblica

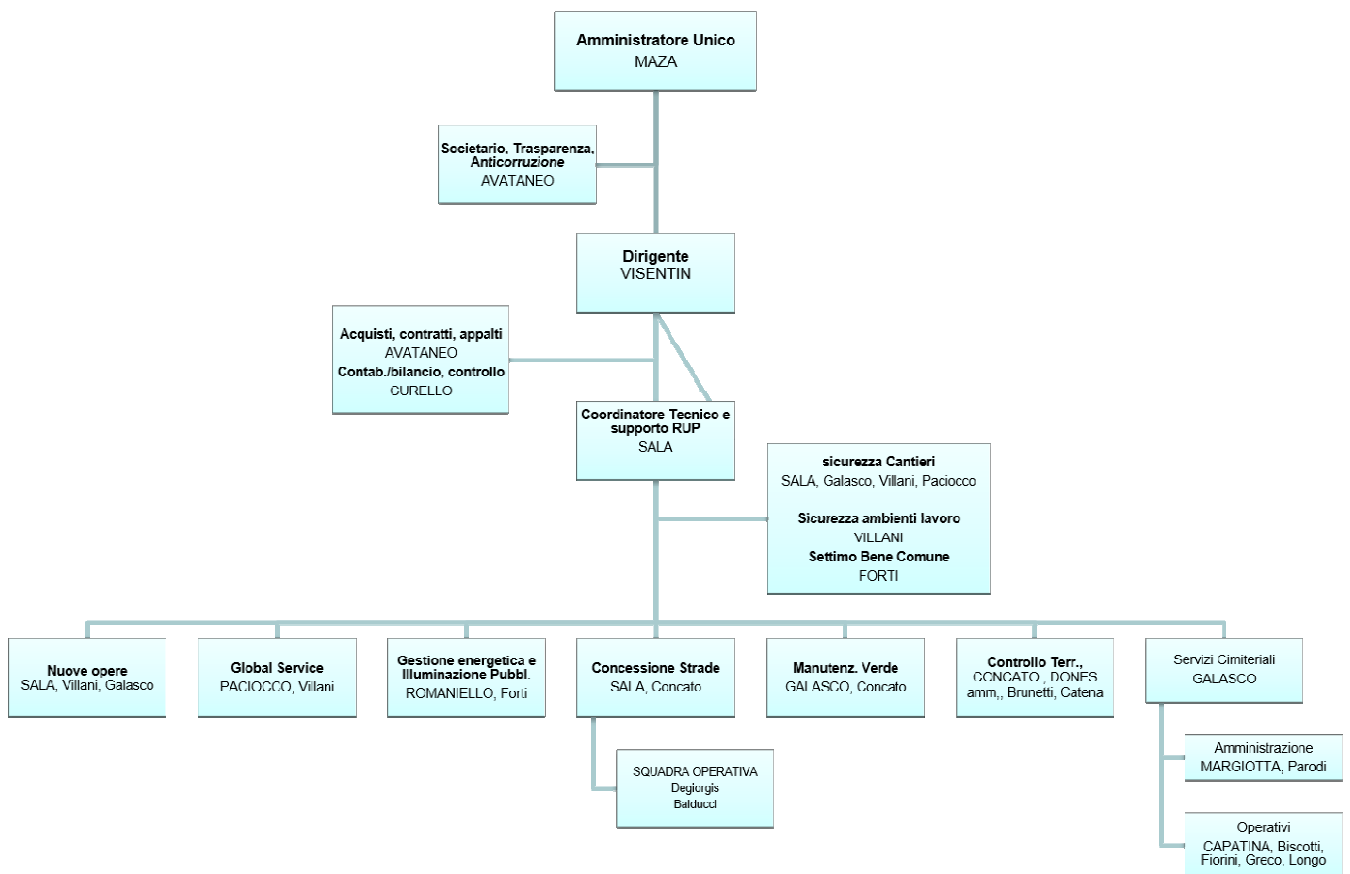
Patrimonio srl inoltre è titolare della concessione della sosta a pagamento nelle aree dedicate (zone blu e parcheggi in struttura) la cui gestione operativa è stata affidata tramite procedura ad evidenza pubblica ad una società esterna a decorrere dal 01/10/2019.

Dall'aprile la Patrimonio s.r.l. 2017 gestisce direttamente – in qualità di concessionario – i Servizi cimiteriali presso il Cimitero Comunale di Settimo T.se:

- **5 ettari cimitero comunale esistente** (8.850 mq loculari comuni per 12.000 posti esistenti, 5.000 mq campi per inumazioni, 600 mq edifici a servizio per il pubblico,)
- **2 ettari cimitero comunale in ampliamento**, con le seguenti capacità:

aree per inumazioni	5.909 mq
aree per tumulazioni	10.408 loculi
aree per concessioni private	221 concessioni
ambito per nuovi edifici di servizio	2.490 mq

Di seguito si riporta l'organigramma della società, aggiornamento 20/01/2020:



3. Analisi del contesto

Situazione nazionale

Nelle precedenti edizioni del Piano è stata effettuata approfondita analisi del contesto esterno nazionale che qui si riporta in Appendice per rendere più snella la lettura del documento.

Situazione locale

Il Piemonte è caratterizzato da molteplici e diversificate criminalità con la stabile presenza di sodalizi di tipo mafioso, in particolare espressioni della 'Ndrangheta, che hanno mostrato interesse per il tessuto economico e finanziario del territorio, anche attraverso il reimpiego di ingenti capitali illegalmente accumulati in attività imprenditoriali in ambito commerciale, immobiliare ed edilizio, comprovando anche la loro capacità di penetrazione nelle strutture pubbliche. A tali attività si affiancano altresì gli illeciti "tradizionali" quali: usura, estorsione, contraffazione, infiltrazioni in appalti pubblici, traffico internazionale di stupefacenti.

Si registra ulteriormente la presenza di criminalità di matrice etnica (in particolare albanese, romena, cinese, africana e sudamericana) principalmente dedita a favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, reati contro il patrimonio (rapine, furti, scippi, truffe), riciclaggio di mezzi di movimentazione terra, contrabbando di tabacchi, traffico di sostanze stupefacenti, lavoro in nero, truffe on-line, clonazioni elettroniche delle carte di credito ed intercettazioni informatiche sensibili.

Tra le province piemontesi quella di Torino, rappresentando uno dei maggiori poli industriali italiani e grazie alla posizione geografica vicina al confine, risulta tra le più interessate dalle attività delle organizzazioni criminali. Presenta un quadro criminale provinciale caratterizzato dalla convivenza dei vari gruppi criminali sulla base di un'apparente divisione dei fenomeni delittuosi e dei relativi interessi economici con l'obiettivo di gestione dei mercati illeciti senza alcun contrasto.

Per quanto riguarda la specifica situazione del territorio comunale, si rinvia all'analisi del contesto effettuata dal PTPCT del Comune di Settimo Torinese sul suo sito istituzionale:

<http://www.comune.settimo-torinese.to.it> / Amministrazione trasparente/ Altri contenuti/ PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE/ Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza

Link diretto:

http://www.comune.settimo-torinese.to.it/index.php?option=com_zoo&task=item&item_id=3368&Itemid=269&lang=it

Contesto interno

Sempre con riferimento all'analisi di contesto, l'A.N.AC. ha più volte evidenziato la necessità di compiere un approfondito esame anche dell'ambiente interno alle amministrazioni, dando rilievo soprattutto agli aspetti legati all'organizzazione ed alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio di corruzione, in modo da evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'ente.

La determinazione A.N.AC. n. 12/2015 fornisce suggerimenti circa le principali tematiche da affrontare:

- organi di indirizzo, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità;
- politiche, obiettivi, e strategie;
- risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie;
- qualità e quantità del personale;
- cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica;
- sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali sia informali);
- relazioni interne ed esterne.

Con la determinazione n. 831/2016, l'Autorità ha nuovamente ribadito "l'importanza di segnalare la complessità organizzativa dell'amministrazione in esame, attraverso l'esame della struttura organizzativa, dei ruoli e delle responsabilità interne, così come delle politiche, degli obiettivi e strategie dell'ente, anche utilizzando dati su eventi o ipotesi di reato verificatesi in passato o su procedure derivanti da esiti del controllo interno."

In tal senso, relativamente ai fattori che possono determinare un impatto sul rischio corruttivo, è utile evidenziare due aspetti che caratterizzano l'attuale struttura organizzativa ed il ruolo della PATRIMONIO srl.

In primo luogo si sottolinea la sua natura di Società "in house", che presta la propria attività esclusivamente a favore del socio unico Città di Settimo T.se, alla quale spetta il compito di definire gli indirizzi strategici, organizzativi, funzionali e finanziari della Patrimonio srl.

In secondo luogo occorre rilevare la ridotta consistenza della dotazione organica (al 31/12/2019: n. 21 risorse a tempo indeterminato e n. 1 dirigente), che comporta una struttura interna molto semplificata. Ne consegue che numerosi processi e sottoprocessi prevedono l'attribuzione della funzione, della connessa attività e della relativa responsabilità ad uno stesso ruolo, individuato all'interno della struttura come l'unico in possesso delle necessarie competenze.

4. Il modello di gestione dei rischi

Analisi dei processi

L'analisi dell'attività svolta e l'individuazione dei processi operativi ha tenuto conto delle indicazioni dell'ANAC, che specificano come le società siano tenute ad effettuare "un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi. Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della legge n. 190 del 2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono ulteriori aree individuate da ciascuna società in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali".

In considerazione dell'attività caratteristica di Patrimonio Srl, che si sostanzia nell'esecuzione, anche con risorse interne, di attività integrate finalizzate alla gestione e manutenzione del patrimonio immobiliare pubblico locale (edifici, impianti sportivi, aree verdi, strade e relative pertinenze, servizi cimiteriali), pur tenendo conto delle indicazioni sopra richiamate, si è scelto di suddividere l'analisi organizzativa della società in due macro ambiti: attività operativa ed attività di staff; in tali due macroambiti, sono poi stati individuati i seguenti ambiti:

Servizi Operativi

- COSAP: Rilascio autorizzazione all'occupazione del suolo pubblico e allo scavo; calcolo e incameramento dei relativi addebiti a carico dei richiedenti; verifiche sui ripristini, in caso di scavo.
- Attività di Sportello
- Servizi amministrativi - Segreteria - Protocollo
- Controllo gestione del territorio
- Servizi cimiteriali

Servizi di Staff

- Personale
- Contabilità
- Contratti
- Gestione sinistri

I suddetti ambiti sono stati ritenuti in grado di ricomprendere l'insieme dei processi organizzativi da tenere in considerazione nell'ambito della predisposizione del PTPCT di Patrimonio Srl, su cui è stata sviluppata la valutazione del rischio funzionale alla definizione delle misure di prevenzione, di cui si illustra il percorso nei paragrafi successivi.

Individuazione dei rischi

Per ogni area, è stata individuata un'elencazione di possibili rischi di fenomeni corruttivi associabili ai singoli processi organizzativi ricadenti nella stessa; è stata quindi effettuata un'associazione di tali rischi rispetto ai diversi processi censiti, al fine di supportare l'attività valutazione; nel presente

piano, l'articolazione dei rischi è stata effettuata seguendo un approccio sinottico; il progressivo affinarsi degli strumenti e delle tecniche per contrastare la corruzione potrà ampliare le tipologie di rischio, prevedendo una suddivisione di maggior dettaglio dei rischi censiti.

A. Rischi servizi operativi

- A.1 Omissione di controlli/ verifiche/ provvedimenti finalizzati al recupero di risorse
- A.2 Mancato avvio di procedimenti sanzionatori
- A.3 Irregolare gestione delle procedure e dei sistemi informativi finalizzati a riconoscere indebiti vantaggi economici
- A.4 Irregolare gestione di dati e informazioni
- A.5 Illegittima gestione dei dati in possesso dell'amministrazione
- A.6 Cessione indebita di dati e informazioni a soggetti non autorizzati
- A.7 Alterazione dei dati
- A.8 Mancata, falsa o mendace individuazione dei procedimenti a rischio di corruzione
- A.9 Indebito riconoscimento di vantaggi ai dipendenti
- A.10 Indebito riconoscimento di vantaggi agli utenti
- A.11 Indebito riconoscimento di vantaggi ai fornitori
- A.12 Utilizzo non appropriato di beni e servizi
- A.13 Occultamento/ sottrazione di documenti, beni e denaro
- A.14 Mancata/ incompleta segnalazione di situazioni di degrado/ incuria ai soggetti competenti per l'avvio degli interventi del caso
- A.15 Omissione di controlli/ verifiche rivolti alla tutela del decoro urbano
- A.16 Mancata/ incompleta esecuzione di interventi finalizzati al mantenimento decoro urbano ed al ripristino dei luoghi

B. Rischi servizi staff

B.1. Rischi Personale

- B.1.1 Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti
- B.1.2 Applicazione distorta delle alternative procedurali per l'acquisizione di risorse umane
- B.1.3 Irregolare composizione della commissione di concorso
- B.1.4 Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione
- B.1.5 Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente
- B.1.6 Distorsione nelle procedure di affidamento degli incarichi
- B.1.7 Irregolarità nella gestione dei rapporti di lavoro

B.1.8 Indebito riconoscimento di vantaggi economici ai dipendenti

B.1.9 Comportamento infedele del dipendente

B.2. Rischi Contabilità

B.2.1 Riconoscimento indebito di esenzioni o indennità al fine di agevolare determinati soggetti

B.2.2 Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi/ finanziamenti pubblici

B.2.3 Rilascio di provvedimenti con pagamento di contributi/ corrispettivi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti

B.2.4 Indebita erogazione di contributi/ sussidi/ risorse finanziarie a soggetti privi dei requisiti

B.2.5 Omissione di controlli/ verifiche/ provvedimenti finalizzati al recupero di risorse

B.2.6 Irregolare gestione delle procedure di entrata e di spesa

B.2.7 Utilizzo improprio delle risorse finanziarie dell'ente

B.2.8 Irregolare gestione delle procedure e dei sistemi informativi finalizzati a riconoscere indebiti vantaggi economici

B.2.9 Gestione indebita di beni patrimoniali e risorse dell'ente

B.3. Rischi Contratti

B.3.1 Nomina di responsabili del procedimento non imparziali

B.3.2 Fuga di notizie

B.3.3 Utilizzo distorto dello strumento delle consultazioni preliminari di mercato

B.3.4 Improprio utilizzo di sistemi di affidamento, di tipologie contrattuali o di procedure negoziate e affidamenti diretti

B.3.5 Predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio

B.3.6 Definizione errata dei requisiti di accesso alla gara e dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti

B.3.7 Prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali finalizzate ad agevolare determinati concorrenti

B.3.8 Abuso delle disposizioni in materia di determinazione del valore stimato del contratto

B.3.9 Errata formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi

B.3.10 Azioni rivolte alla manipolazione delle disposizioni che governano i processi per pilotare l'aggiudicazione della gara

B.3.11 Azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara

- B.3.12** Applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolarne l'esito
- B.3.13** Nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti
- B.3.14** Alterazione o sottrazione della documentazione di gara sia in fase di gara che in fase successiva di controllo
- B.3.15** Alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti
- B.3.16** Alterazione dei contenuti delle verifiche
- B.3.17** Possibile violazione delle regole poste a tutela della trasparenza della procedura
- B.3.18** Mancata o insufficiente verifica dell'effettivo stato avanzamento lavori
- B.3.19** Risoluzione del contratto
- B.3.20** Abusivo ricorso alle varianti al fine di favorire l'appaltatore
- B.3.21** Approvazione di modifiche sostanziali degli elementi del contratto definiti nel bando di gara o nel capitolato d'onere
- B.3.22** Mancata valutazione dell'impiego di manodopera
- B.3.23** Incidenza del costo della manodopera ai fini della qualificazione dell'attività come subappalto
- B.3.24** Mancata effettuazione delle verifiche obbligatorie sul subappaltatore
- B.3.25** Apposizione di riserve generiche a cui consegue una incontrollata lievitazione dei costi
- B.3.26** Ricorso ai sistemi alternativi di risoluzione delle controversie per favorire l'esecutore
- B.3.27** Mancato rispetto degli obblighi di tracciabilità dei pagamenti
- B.3.28** Alterazioni o omissioni di attività di controllo
- B.3.29** Effettuazione di pagamenti ingiustificati o sottratti alla tracciabilità dei flussi finanziari
- B.3.30** Attribuzione dell'incarico di collaudo a soggetti compiacenti
- B.3.31** Rilascio del certificato di regolare esecuzione in cambio di vantaggi economici
- B.3.32** Mancata denuncia di difformità e vizi dell'opera

Una volta definiti i possibili rischi riconducibili alle singole aree, ci si è concentrati sui processi organizzativi che, sulla base degli accadimenti gestionali degli ultimi anni nonché dell'attuale contesto normativo ed operativo che riguarda la società, hanno fatto emergere un più elevato profilo di rischio.

Ponderazione dei rischi

Per la ponderazione dell'indice di rischio dei processi selezionati, si è seguita la metodologia suggerita dal Piano Nazionale Anticorruzione, prevedendo l'attribuzione di un punteggio su scala 0 – 5 alla probabilità di manifestazione di fenomeni corruttivi ed all'impatto che l'effettivo manifestarsi di un fenomeno corruttivo può determinare; i criteri seguiti per effettuare tale passaggio sono di seguito riepilogati.

Parametri di valutazione e pesatura del rischio di fenomeni corruttivi

Probabilità di manifestazione	=	prende in considerazione caratteristiche del processo amministrativo oggetto di valutazione quali: discrezionalità, rilevanza esterna, complessità, valore economico, frazionabilità, livello dei controlli
--------------------------------------	---	---

Entità dell'impatto	=	valuta la tipologia di impatto che può determinarsi a seguito del manifestarsi di un fenomeno corruttivo nell'ambito del processo amministrativo oggetto di valutazione: impatto economico, impatto organizzativo, impatto reputazionale
----------------------------	---	--

Modalità di pesatura dei fattori di valutazione del rischio

Fasce punteggio (scala 0 - 5)	Rilevanza dei fattori	Entità dell'impatto
0	nessuna rilevanza	nessun impatto
1 – 2	bassa rilevanza	basso impatto
3	discreta rilevanza	impatto rilevante
4 – 5	elevata rilevanza	impatto molto rilevante

I punteggi attribuiti alla probabilità di manifestazione di fenomeni corruttivi ed all'impatto dell'evento corruttivo, secondo quanto suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione, vengono moltiplicati tra di loro, determinando l'indice complessivo di rischio di ogni singolo processo organizzativo censito (il cui valore può oscillare tra 0 e 25).

I processi da presidiare e le misure di prevenzione

Di seguito si riporta l'elenco dei processi organizzativi di Patrimonio Settimo Srl su cui si ritiene opportuno focalizzare l'analisi ai sensi della predisposizione del presente Piano.

A partire dalla prima formulazione, contenuta nel PTPCT 2017-2019, l'elenco di tali processi viene progressivamente adeguato ai cambiamenti che di volta in volta intervengono nelle attività svolte dalla Società.

In particolare:

- **Nel PTPCT 2019-2021** sono stati inseriti i processi rientranti nell'ambito dei Servizi Cimiteriali, ai quali, in esito alle valutazioni condotte nel corso della verifica intermedia del giugno 2018, si è ritenuto opportuno dedicare un'attenzione particolare (PTPCT 2019-2021: processi nn. 12, 13, 14 e relative misure di prevenzione nn. 7, 8 e 9).

Tuttavia a tale proposito si rileva che già in tale sede, sentita la responsabile del servizio, valutate le funzionalità tecniche del sw utilizzato per l'assegnazione dei loculi e rilevata soprattutto la necessità di rispondere alle esigenze del cittadino, spesso dettate da ragioni di mercato (costo del loculo), era stata significativamente ridotta la valutazione dell'indice di rischio e conseguentemente si era ritenuto superfluo attuare la corrispondente misura di prevenzione indicata al n. 7 nel PTPCT 2019-2021.

Poiché il reale andamento dell'attività non presenta tuttora particolari criticità e non si riscontrano né l'esistenza di lotti di loculi non interamente assegnati né tantomeno alcuna insoddisfazione degli utenti, si conferma anche nel presente Piano che il processo organizzativo "Rilascio concessione d'uso di manufatti cimiteriali (Loculi)" non rientra tra i processi da presidiare e pertanto non necessita di alcuna misura di prevenzione.

- **Nel presente Piano**, a seguito dell'esternalizzazione del servizio di gestione delle aree di sosta a pagamento, decorrente dall'1/10/2019, si prende atto che non sussistono più i presupposti in base ai quali – nelle precedenti versioni – erano stati valutati a rischio corruttivo i processi organizzativi connessi con tale attività (1- **"Rilascio abbonamenti/ apparecchi per l'accesso alla sosta"**; 2 - **"Emissione sanzioni relative a titoli di parcheggio e multe per tariffa evasa"**) in quanto il servizio non è più svolto dal personale interno.

Pertanto i due processi sopra indicati non sono più inseriti nell'attuale elenco dei processi da presidiare e le rispettive misure, che nelle precedenti versioni del presente piano erano state messe in atto per prevenire fenomeni corruttivi, vengono meno.

Nel corso del 2020 saranno implementate misure atte a presidiare l'attività del concessionario compatibili con le modalità operative di gestione dello stesso

Ad ogni processo riportato nell'elenco che segue è associato il relativo indice di rischio. Nell'allegato 1 è possibile riscontrare l'elenco di tutti i processi organizzativi censiti.

Patrimonio Città di Settimo Torinese s.r.l. – ELENCO PROCESSI DA PRESIDARE

Rispetto al passato PTPCT è cambiata la numerazione dei processi che ad oggi è così ridistribuita:

N.	Processi	Area di riferimento	Area di Attività	Unità org.va competente	Rischi associati	Indice del rischio	Impatto	Totale
						Probabilità		
1	In caso di scavo: calcolo della cauzione a garanzia del corretto ripristino	Servizi amministrativi	Cosap	Controllo del territorio	A 3 - A 4 - A 7 - A 10	2	3	6
2	In caso di scavo: controllo ripristino provvisorio, al fine dello svincolo della cauzione	Servizi amministrativi	Cosap	Controllo del territorio	A 1 - A 2 - A 3 - A 4 - A 7 - A 10	3	2	6
3	Gestione in proprio del contenzioso (per sinistri non rientranti in copertura ass.va)	Servizi Staff	Gestione sinistri	Acquisti, contratti, appalti	B.2. 5 - B.2. 6 - B.2. 8	3	2	6
4	Approvazione delle modifiche del contratto originario	Servizi Staff	Contratti-Esecuzione del contratto	Settore tecnico di competenza	B.3. 20 - B.3. 21	3	2	6
5	Ammissione delle varianti	Servizi Staff	Contratti-Esecuzione del contratto	Settore tecnico di competenza	B.3. 20 - B.3. 21	3	2	6

6	Verifiche in corso di esecuzione	Servizi Staff	Contratti-Esecuzione del contratto	Settore tecnico di competenza	B.3. 18 - B.3. 28 - B.3. 31 - B.3. 32	3	2	6
7	Apposizione di riserve	Servizi Staff	Contratti-Esecuzione del contratto	Settore tecnico di competenza	B.3. 28	3	2	6
8	Gestione delle controversie	Servizi Staff	Contratti-Esecuzione del contratto	Settore tecnico di competenza	B.3. 28 - B.3. 32	3	2	6
9	Verifica della corretta esecuzione, per il rilascio del certificato di collaudo, del certificato di verifica di conformità o dell'attestato di regolare esecuzione (per gli affidamenti di servizi e forniture)	Servizi Staff	Contratti-Rendicontazione del contratto	Settore tecnico di competenza	B.3. 31 - B.3. 32	3	2	6
10	Vendita suppellettili funebri	Attività di sportello	Servizi cimiteriali	Cimitero	A13	2	2	4
11	Esecuzione di attività funebri straordinarie	Attività operative	Servizi cimiteriali	Cimitero	A13	1	5	5

A far data dal presente Piano, in ragione dell'eliminazione di alcuni processi organizzativi dal novero dei processi da presidiare - come sopra dettagliatamente illustrata e motivata - e della conseguente soppressione delle misure di prevenzione che ad essi facevano riferimento, anche la numerazione delle misure di prevenzione viene adeguata come segue:

Misura 1

Processi: <ul style="list-style-type: none">• In caso di scavo: calcolo della cauzione a garanzia del corretto ripristino• In caso di scavo: controllo ripristino provvisorio, al fine dello svincolo della cauzione	
Area di riferimento: Servizi amministrativi	
Rischi da prevenire:	A 1: Omissione di controlli/ verifiche/ provvedimenti finalizzati al recupero di risorse A 2: Mancato avvio di procedimenti sanzionatori A 3: Irregolare gestione delle procedure e dei sistemi informativi finalizzati a riconoscere indebiti vantaggi economici A 4: Irregolare gestione di dati e informazioni A 7: Alterazione dei dati A 10: Indebito riconoscimento di vantaggi agli utenti
Misura di prevenzione: Proposta al Comune di modifica del Regolamento Comunale COSAP, che preveda, ai fini dello svincolo del deposito cauzionale, l'obbligo per il richiedente di produrre rilievi fotografici idonei a documentare le misure dello scavo e la qualità del ripristino provvisorio effettuato.	
<u>Obiettivi della misura:</u>	Potenziare la trasparenza sulla regolarità delle procedure.
<u>Responsabile:</u>	Dirigente amministrativo
<u>Tempistica di attuazione:</u>	settembre 2017
<u>Indicatori:</u>	Prima bozza di modifica del Regolamento Comunale per l'Istituzione del Canone di Concessione per le Occupazioni di Spazi e Aree Pubbliche
<u>Risorse assegnate:</u>	Risorse organizzative interne

ATTUAZIONE DELLA MISURA 1: La misura è stata attuata nel corso dell'esercizio 2017. A far data dall'1/1/2018 le autorizzazioni rilasciate sono integrate con la seguente disposizione: *"Al fine della restituzione della cauzione, la comunicazione di fine lavori dovrà essere corredata da rilievi fotografici attestanti l'avvenuto ripristino provvisorio. Le fotografie dovranno rappresentare con chiarezza le dimensioni e la qualità del ripristino. Non saranno prese in considerazione immagini non sufficientemente definite e/o non inequivocabilmente riferite allo scavo oggetto di autorizzazione"*.

La misura è proseguita nel corso del biennio 2018-19 e sarà mantenuta anche nel corso del 2020

Misura 2

Processo: Gestione in proprio del contenzioso (per sinistri non rientranti in copertura ass.va)	
Area di riferimento: Servizi Staff	
Rischi da prevenire:	B.2 5: Omissione di controlli/ verifiche/ provvedimenti finalizzati al recupero di risorse B.2 6: Irregolare gestione delle procedure di entrata e di spesa B.2 8: Irregolare gestione delle procedure e dei sistemi informativi finalizzati a riconoscere indebiti vantaggi economici
Misura di prevenzione: Predisporre tabella riepilogativa semestrale da sottoporre all'organo di indirizzo.	
<u>Obiettivi della misura:</u>	Potenziare la trasparenza sulla regolarità del processo.
<u>Responsabile:</u>	Responsabile Acquisti/contratti/appalti
<u>Tempistica di attuazione:</u>	attivata ad aprile 2017.
<u>Indicatori:</u>	Due report semestrali
<u>Risorse assegnate:</u>	Risorse organizzative interne.

ATTUAZIONE DELLA MISURA 4: La misura è stata attuata nel corso dell'esercizio 2017 e proseguita nel corso del biennio 2018-19.

La misura sarà mantenuta anche nel corso del 2020

Misura 3

Processi: <ul style="list-style-type: none">• Approvazione delle modifiche del contratto originario• Ammissione delle varianti• Apposizione di riserve• Gestione delle controversie	
Area di riferimento: Servizi Staff	
Rischi da prevenire:	B.3.20: Abusivo ricorso alle varianti al fine di favorire l'appaltatore B.3.21: Approvazione di modifiche sostanziali degli elementi del contratto definiti nel bando di gara o nel capitolato d'onori B.3.28: Alterazioni o omissioni di attività di controllo B.3.32: Mancata denuncia di difformità e vizi dell'opera
Misura di prevenzione: Istituzione di un registro riepilogativo con indicazione delle modifiche/varianti/riserve/controversie intervenute e relativi esiti	
<u>Obiettivi della misura:</u>	Potenziare la trasparenza sulle procedure di variazione dei rapporti contrattuali.
<u>Responsabile:</u>	Responsabile tecnico
<u>Tempistica di attuazione:</u>	A partire da aprile 2017
<u>Indicatori:</u>	Un report annuale
<u>Risorse assegnate:</u>	Risorse organizzative interne.

ATTUAZIONE DELLA MISURA 5: La misura è stata attuata nel corso dell'esercizio 2017 e proseguita nel 2018.

Dal 2019 si ritiene sia sufficiente, anche in ragione della scarsa disponibilità di risorse interne, assolvere alla misura con un solo report annuale.

La misura sarà mantenuta anche nel corso del 2020

Misura 4

Processo: <ul style="list-style-type: none"> • Verifiche in corso di esecuzione • Verifica della corretta esecuzione, per il rilascio del certificato di collaudo, del certificato di verifica di conformità o dell'attestato di regolare esecuzione (per gli affidamenti di servizi e forniture) 	
Area di riferimento: Servizi Staff	
Rischi da prevenire:	B.3.18: Mancata o insufficiente verifica dell'effettivo stato avanzamento lavori B.3.28: Alterazioni o omissioni di attività di controllo B.3.31: Rilascio del certificato di regolare esecuzione in cambio di vantaggi economici B.3.32: Mancata denuncia di difformità e vizi dell'opera
Misura di prevenzione: Affidamento incarichi di direzione e controllo a risorse diverse evitando il cumulo di ruoli su un'unica figura	
<u>Obiettivi della misura:</u>	Potenziare la trasparenza sui processi, attraverso l'interscambio e la collaborazione tra risorse interne
<u>Responsabile:</u>	Dirigente amministrativo.
<u>Tempistica di attuazione:</u>	attuata nel corso del 2019
<u>Indicatori:</u>	-
<u>Risorse assegnate:</u>	Risorse organizzative interne

ATTUZIONI E MISURA 4: Nel corso del 2019, a seguito di una parziale riorganizzazione interna del personale della società e dell'inserimento di una nuova risorsa, è stato potenziato il numero dei tecnici ai quali attribuire gli incarichi di Responsabile Unico del Procedimento, Direzione Lavori (o Direzione dell'esecuzione del contratto) e, per i contratti di lavori, Coordinatore della sicurezza in esecuzione. Il vantaggio che ne consegue è quello di poter attribuire, con riferimento al singolo contratto, i vari incarichi di direzione e controllo a soggetti diversi, evitando il cumulo di ruoli su un'unica figura e favorendo i presupposti per un potenziamento della trasparenza dei processi.

Misura 5

Processo: <ul style="list-style-type: none">• Vendita suppellettili funebri	
Area di riferimento: Servizi Cimiteriali – Attività di sportello	
Rischi da prevenire:	A.13 Occultamento/sottrazione di documenti, beni e denaro
Misura di prevenzione: <ul style="list-style-type: none">- Verificare periodicamente (almeno una volta all'anno) la quadratura della contabilità del magazzino pezzi rispetto ai pagamenti effettuati dagli utenti- Formazione	
<u>Obiettivi della misura:</u>	Scongiurare l'incongruenza tra il magazzino e utilizzo manufatti.
<u>Responsabile:</u>	Responsabile Servizi cimiteriali.
<u>Tempistica di attuazione:</u>	entro il 30/6 di ogni anno
<u>Indicatori:</u>	Quadratura registro di magazzino/utilizzo manufatti
<u>Risorse assegnate:</u>	Risorse organizzative interne

ATTUAZIONE DELLA MISURA 5 - La misura è stata attuata nel corso del 2019 e sarà riproposta nel 2020, comparando il registro di magazzino con le annotazioni, effettuate d'ufficio, attestanti di colta in volta l'effettivo utilizzo del singolo manufatto (sostituzione di manufatti già esistenti/fornitura alle imprese di OO.FF. di lastra copriloculo accessoriata).

La formazione è stata regolarmente attuata nel corso del 2018.

Misura 6

Processo:	
• Esecuzione di attività funebri straordinarie /inumazioni/tumulazioni)	
Area di riferimento: Servizi Cimiteriali – Attività operative	
Rischi da prevenire:	A.13 Occultamento/sottrazione di documenti, beni e denaro
Misura di prevenzione: - Continua rotazione nella composizione delle squadre - Formazione	
<u>Obiettivi della misura:</u>	Scongiorare il verificarsi di occultamento/sottrazione di documenti, beni e denaro
<u>Responsabile:</u>	Responsabile Servizi cimiteriali.
<u>Tempistica di attuazione:</u>	misura già attiva
<u>Indicatori:</u>	
<u>Risorse assegnate:</u>	Risorse organizzative interne

ATTUAZIONE DELLA MISURA 6 - La misura consistente nella rotazione dei componenti delle squadre viene costantemente realizzata, compatibilmente con le risorse disponibili (n. e addetti). Attuata a partire dal 2018 è proseguita nel 2019.

La misura sarà mantenuta anche nel corso del 2020

La formazione è stata regolarmente attuata nel corso del 2018.

Monitoraggio del Piano e aggiornamento.

Tutte le misure verranno monitorate nel corso dell'anno, al fine di verificarne la sostenibilità e l'efficacia, anche in funzione dell'eventuale riduzione dell'indice di rischio corruttivo che la loro adozione potrebbe comportare, in relazione ai processi interessati. Il Responsabile per la prevenzione della corruzione, in base all'evoluzione del contesto ambientale, ed anche a seguito di eventuali future modifiche dell'assetto organizzativo della società, si riserva di aggiornare la programmazione e l'attuazione delle suddette misure, assicurandone la massima evidenza attraverso il rispetto degli obblighi di trasparenza.

Rendicontazione degli obiettivi conseguiti ed aggiornamento del Piano

La società procederà a rendicontare ai propri soci, gli effetti ed i risultati conseguiti attraverso l'applicazione delle misure previste nel presente Piano.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione curerà altresì la pubblicazione della relazione sull'attività svolta, prevista dal c. 14 dell'art. 1 della L. 190/2012; rispetto a tale adempimento, si procederà ad impiegare gli strumenti ed i formulari che l'ANAC intenderà mettere a disposizione degli enti; nel caso tale documentazione non risultasse disponibile, si procederà in modo autonomo a predisporre la suddetta relazione, rispettando i temi ed i contenuti indicati nel Piano Nazionale Anticorruzione.

5. Sezione trasparenza

Come anticipato, le modifiche apportate dal D.Lgs. n. 97/2016 al Decreto Trasparenza hanno comportato la piena integrazione delle misure per la trasparenza nell'ambito del Piano Anticorruzione, che assume in questo modo la denominazione di Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (PTPCT), non rendendo più necessaria la predisposizione separata del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

L'A.N.AC., nella determinazione n. 831/2016, rilevando come la trasparenza sia "strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica", raccomanda "alle amministrazioni e a tutti gli altri soggetti di rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti."

Inoltre con la delibera n. 1310/2016 avente ad oggetto "Prime Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione delle informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016", l'Autorità ha altresì individuato i seguenti elementi quali contenuti essenziali della sezione trasparenza del PTPCT:

- gli obiettivi strategici in materia di trasparenza definiti da parte degli organi di indirizzo;
- i nominativi dei soggetti e degli uffici responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013;
- i termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione degli obblighi di trasparenza;
- le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi;

Al fine di recepire le indicazioni fornite dal Legislatore, con il D.Lgs. 97/2016, e dall'A.N.AC., con le delibere n. 831/2016 e n. 1310/2016, ribadite dalla più recente 1134/2017, la presente sezione è stata articolata prevedendo

- l'iniziale inquadramento degli obiettivi strategici dell'Organo di indirizzo in materia di trasparenza
- la presentazione dell'attuale situazione di adempimento degli obblighi di trasparenza di cui al D.Lgs. n. 33/2013 (con specifica dei termini di pubblicazione, dei responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati e dello stato di attuazione dell'obbligo)
- l'individuazione degli obiettivi operativi in materia di trasparenza, derivanti in via prevalente dalla priorità di adeguarsi pienamente a tutti gli obblighi di pubblicazione.

Obiettivi strategici

Il Legislatore, con il c. 8 dell'art. 1 della L. n. 190/2012 (come modificata dal D.Lgs. n. 97/2016), al fine di garantire la coerenza e l'effettiva sostenibilità degli obiettivi posti, ha rafforzato la necessità di coordinamento tra gli obiettivi strategici in materia di trasparenza, contenuti nel PTPCT, e gli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell'amministrazione.

Dal punto di vista programmatico, nel corso del triennio 2019/2021, le priorità in tema di perseguimento e rafforzamento dei principi di trasparenza ed integrità verranno tradotti in specifici obiettivi da assegnare ai responsabili apicali della società, compatibilmente con le

caratteristiche dimensionali della Patrimonio s.r.l. nonché con le risorse finanziarie disponibili, affinché i servizi e gli uffici che presiedono, procedano ad implementare e potenziare gli obblighi in materia di trasparenza, in particolare tenendo conto delle novità apportate dal D. Lgs. 97/2013.

Nei limiti delle risorse assegnate, è intento della Società verificare se ricorrano le condizioni per dotarsi di procedure informatizzate che, almeno nelle sottosezioni più complesse, possano garantire il flusso tempestivo ed aggiornato delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione.

Articolazione delle responsabilità

L'elenco degli obblighi di pubblicazione è riportato nell' Allegato 2 al presente documento.

L'estrazione delle informazioni da pubblicare e l'aggiornamento di quelle già pubblicate e soggette a periodico e tempestivo adeguamento, sono effettuati a cura dei responsabili dei diversi settori di riferimento, su propria iniziativa o – verificandosene la necessità – su espressa richiesta del RPCT.

A sua volta il RPCT ne cura la pubblicazione nella sezione "Società trasparente" del sito istituzionale, avvalendosi di supporto informatico esterno.

Pubblicazione sul sito istituzionale della società

Sul sito <http://www.patrimoniosettimo.it/> nella sezione "Società trasparente" possono essere trovate tutte le informazioni relative alla trasparenza, in attuazione degli obblighi previsti dal decreto 33 del 2013, successivamente modificato dal decreto legislativo 97 del 2016.

Obiettivi e monitoraggio operativi

Nel corso dell'esercizio 2017-2019 Patrimonio ha aggiornato gli obblighi di trasparenza dettati dalle citate norme, in quanto applicabili.

Nel corso del 2020 continuerà il monitoraggio al fine di verificare l'effettivo aggiornamento delle pubblicazioni nell'ambito della sezione "Società Trasparente". Il Responsabile per la trasparenza procederà ad effettuare monitoraggi a campione, richiamando gli eventuali titolari degli obblighi di trasmissione e/ o pubblicazione in caso di assenza e scarsa tempestività di inserimento delle informazioni.

6. Le altre misure

Conformemente alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione nonché nelle Linee Guida approvate dalla deliberazione ANAC n. 8/2015, la presente sezione illustra gli interventi adottati o programmati dall'Amministrazione in merito alle altre misure introdotte dalla L. 190/2012 e dagli altri provvedimenti normativi che ne sono seguiti, funzionali a contrastare il rischio di manifestazione di fenomeni corruttivi.

Il Codice di comportamento

Le Linee guida dell'ANAC prevedono che le società integrino il codice etico o di comportamento già approvato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 oppure adottino un apposito codice, laddove sprovviste, avendo cura in ogni caso di attribuire particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione. Il codice o le integrazioni a quello già adottato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 hanno rilevanza ai fini della responsabilità disciplinare, analogamente ai codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni.

Nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016, l'Autorità ha specificato che "Per quel che concerne i codici di comportamento, si richiama quanto già previsto nell'Aggiornamento 2015 al PNA circa i loro contenuti e la loro valenza. In particolare si ribadisce che gli enti sono tenuti all'adozione di codici che contengano norme e doveri di comportamento destinati a durare nel tempo, da calibrare in relazione alla peculiarità delle finalità istituzionali perseguite dalle singole amministrazioni: non quindi una generica ripetizione dei contenuti del codice di cui al d.p.r. 62/2013, ma una disciplina che, a partire da quella generale, diversifichi i doveri dei dipendenti e di coloro che vi entrino in relazione, in funzione delle specificità di ciascuna amministrazione. Al riguardo l'Autorità si riserva di adottare linee guida di carattere generale, ove ritenuto necessario procedere a modifiche della delibera n. 75 del 24 ottobre 2013, e linee guida per tipologia di amministrazioni e enti."

Rispetto alle indicazioni sopra riportate, Patrimonio Srl, prendendo a riferimento uno schema di Codice di comportamento già sviluppato da altra società partecipata dal Comune di Settimo Torinese, ha provveduto ad adottare il proprio Codice di Comportamento, approvato con Provvedimento dell'Amministratore Unico dell'8/9/2017 e pubblicato nella sezione dedicata del sito istituzionale – "Società trasparente".

Le misure riguardanti il personale

Le disposizioni contenute nella L. 190/2012 nonché le Linee guida di cui alla Determinazione n. 8/2015 dell'ANAC, oltre al Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, hanno previsto diversi interventi finalizzati a prevenire possibili fenomeni corruttivi che possano derivare dal comportamento non regolare del personale dipendente e dagli amministratori, nonché da tutti i soggetti (collaboratori, rappresentanti, ex amministratori e dipendenti) che in qualche modo interagiscono o hanno intrattenuto rapporti con la società. Di seguito si riportano gli ambiti di intervento e le ricadute di tali misure riferite all'organizzazione del personale:

Inconferibilità incarichi di amministratore e incarichi dirigenziali

Le Linee Guida ANAC dispongono che le società sono tenute ad adottare le misure necessarie ad assicurare che:

- a) negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;
- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico;
- c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione, eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, un'attività di vigilanza,

sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Poiché, sempre in base alle Linee Guida ANAC, nel caso di nomina degli amministratori proposta o effettuata dagli enti controllanti, le verifiche sulle inconferibilità sono svolte dagli stessi enti, gli uffici della società presteranno la massima collaborazione alle suddette verifiche; con riferimento alla nomina di eventuali figure dirigenziali, sarà cura del responsabile della prevenzione della corruzione accertarsi che non vi siano cause di inconferibilità.

Incompatibilità posizioni dirigenziali

La società è tenuta a dotarsi di un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari degli incarichi di amministratore e nei confronti di coloro che rivestono incarichi dirigenziali.

In tal senso, la società si adopererà affinché:

- a) siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli stessi;
- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;
- c) il Responsabile della prevenzione della corruzione conduca una periodica attività di vigilanza nonché effettui degli accertamenti a seguito di segnalazione di soggetti interni ed esterni.

In ragione delle ridotte risorse disponibili, la non sussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi è stata attuata unicamente mediante autodichiarazione rese dai soggetti interessati (Amministratore Unico e n. 1 dirigente amministrativo) e tempestivamente pubblicate nella sezione "Società trasparente" del sito istituzionale.

Attività successive alla cessazione del servizio

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, la società è tenuta ad adottare le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse.

In tal senso, la società si adopererà affinché:

- a) negli interpelli o comunque nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa relativa all'aver esercitato poteri autoritativi o negoziali nei confronti di della società;
- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- c) sia svolta una periodica attività di vigilanza sull'insussistenza della suddetta causa ostativa, da condursi anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

La Società ha adottato con provvedimento Dell'Amministratore Unico dell'11/05/2018 il regolamento per il reclutamento del personale pubblicato nella sezione amministrazione trasparente del sito

La Società ha adottato con provvedimento Dell'Amministratore Unico del 01/06/2018 il regolamento del personale, pubblicato nella sezione amministrazione trasparente del sito

Formazione del personale

Nel 2017 si era proceduto a definire il piano degli interventi formativi che la società intendeva porre in essere, al fine di diffondere e consolidare la conoscenza delle disposizioni e delle misure di prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Ad una prima sessione formativa di due ore, svoltasi nel marzo del 2017 e rivolta a tutto il personale allora in servizio, è seguito – nel febbraio 2018 - un modulo di due ore, rivolto esclusivamente al personale di nuova acquisizione impiegato nei servizi cimiteriali.

Una terza sessione formativa, rivolta a tutto l'organico aziendale, è stata infine organizzata il 1 ottobre 2018. In tale occasione sono stati approfondite le tematiche già illustrate negli incontri precedenti ed è stata presentata la procedura per la segnalazione di illeciti da parte del dipendente (c.d. wistleblower), di cui al punto successivo.

Nel 2019, in occasione della formazione in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza destinata al personale della società collegata SAT scarl, è stata inserita una risorsa, attualmente contrattualizzata presso la Patrimonio srl in qualità di consulente nel settore amministrativo-contabile, che non aveva ancora ricevuto alcuna formazione in materia.

Tutela del dipendente segnalante illeciti

Il PTPCT 2017-2019 prevedeva che nel corso dell'esercizio 2017 la società avrebbe definito, in accordo con l'Ente socio, il sistema di misure idonee a coinvolgere i dipendenti nella segnalazione degli illeciti di cui venissero a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione.

Nel mese di dicembre 2017 è stato creato l'account segnalazioni@patrimoniosettimo.it.

semestre Nel corso dei primi mesi del 2018 sono state definite le procedure di gestione delle segnalazioni di condotte illecite, che tengono conto delle indicazioni A.N.AC., contenute nella determinazione n. 6/2015 e nel relativo allegato 1.

Infine, in occasione del modulo formativo del 1 ottobre 2018, sono stati illustrati la natura e gli scopi della normativa in materia di tutela del dipendente che segnala illeciti, nonché l'applicazione pratica della procedura all'interno della Società. A corredo, la Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha inviato a tutti i dipendenti una specifica comunicazione scritta sul tema.

Rotazione del personale

Le Linee guida dell'ANAC evidenziano come uno dei principali fattori di rischio di corruzione sia rappresentato dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Di conseguenza l'Autorità, nell'evidenziare la particolare efficacia preventiva della rotazione del personale, raccomanda che questa misura sia attuata anche all'interno delle società, compatibilmente con le esigenze organizzative d'impresa. In tal senso Patrimonio Srl cercherà di applicare tale principio nell'ambito delle attività e dei processi più a rischio, laddove la disponibilità e la fungibilità delle mansioni attribuite al personale impiegato lo consentano.

Laddove ciò non risultasse sostenibile, la Società valuterà, sulla base delle ultime indicazioni dell'ANAC contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, l'introduzione e l'applicazione di

misure alternative alle procedure di rotazione, con particolare riferimento al personale impegnato nei processi ritenuti a maggior rischio di manifestazione di fenomeni corruttivi. Principalmente si favorirà la diffusione di attività condivise tra dipendenti appartenenti ad uffici diversi, al fine di favorire il controllo incrociato sulle attività maggiormente a rischio ed in modo da evitare l'isolamento di determinate mansioni, nell'ottica di favorire la trasparenza delle attività e l'articolazione delle competenze (vedi misura 4 e misura 6).

APPENDICE – Analisi del contesto esterno - Situazione nazionale

Nella precedente edizione 2017-2019 del presente piano è stata effettuata approfondita analisi del contesto esterno nazionale, mantenuta nella successiva edizione 2018-2020 e qui nuovamente riportata.

Come evidenziato nella determinazione A.N.AC. n. 12/2015 “la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all’analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi (...)” e ancora “(...) l’analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell’ambiente nel quale l’amministrazione o l’ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, possano favorire il verificarsi di fenomeno corruttivi al proprio interno (...)”.

Successivamente, con la determinazione A.N.AC. n. 831/2016, di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, l’Autorità ha rilevato come, dalla valutazione dei P.N.A. 2016-2018, relativamente al contesto esterno “(...) si è riscontrato un indubbio sforzo da parte delle amministrazioni analizzate nel rispondere positivamente alle indicazioni dell’Aggiornamento 2015 al PNA. È cresciuta in modo significativo la percentuale delle amministrazioni che ha effettuato l’analisi del contesto esterno. Inoltre, sembrano migliorare anche i livelli qualitativi di tale analisi. Se è vero che il 24,7% delle amministrazioni ha realizzato l’analisi del contesto esterno in un’ottica di mera compliance e, quindi, con dati poco significativi, il 19,9% ha realizzato tale analisi dando anche evidenza dell’impatto dei dati sul rischio corruttivo per la propria organizzazione. Il restante 9,1%, pur avendo utilizzato dati significativi, non li ha interpretati alla luce delle dinamiche del rischio corruttivo per la propria organizzazione.”. Tuttavia, tra i piccoli comuni (popolazione inferiore a 15.000 abitanti) si è rilevata una “ carente analisi del contesto esterno ed interno in oltre la metà dei PTPC analizzati (...)”

In tal senso si è proceduto a condurre l’analisi del contesto esterno all’Amministrazione, prendendo a riferimento autorevoli documenti ed approfondimenti.

Nel merito, dalla relazione per l’“Inaugurazione dell’anno giudiziario 2016” del 18 febbraio 2016, redatta dal Presidente della Corte de Conti, Raffaele Squitieri, e presentata alle Sezione Riunite, è possibile risalire ai più ricorrenti illeciti contabili estrapolati dalle numerose decisioni emessa dalla medesima Corte nel 2015. Dalla predetta relazione è possibile rilevare le seguenti sentenze:

- danno erariale per “l’affidamento di incarichi, anche da parte di strutture giudiziarie (sentt. nn. 80 e 413), l’erogazione di fondi comunitari e di contributi pubblici (sent. n. 376), diversi profili di danno all’immagine (sentt. nn. 333, 476), la responsabilità di sanitari ospedalieri in relazione ai danni derivanti da mancata utilizzazione di apparecchiature o da errori o insufficienze nell’assistenza (sentt. nn. 435 e 536), lo svolgimento di attività esterna non autorizzata da parte di dipendente pubblico (sent. n. 74), l’obbligo di resa del conto da parte delle società concessionarie della riscossione per conto dei Monopoli di Stato (sentt. nn. 126, 168 e 169), lo svolgimento di attività professionale da parte di medici borsisti (sent. n. 504), l’affitto di edifici poi rimasti inutilizzati a prezzi superiori a quelli di mercato e in assenza delle dovute procedure (sent. n. 279), la responsabilità del Presidente di una Regione e di un Rettore per aver consentito l’erogazione al Direttore generale di una Fondazione-Policlinico universitario di una retribuzione maggiore di quanto previsto dalle norme (sent. n. 396), l’onere derivante dalla transazione con un progettista in relazione ad incarico non ultimato

- per rinuncia alla realizzazione dell'opera (sent. n. 366), il mancato versamento dei proventi della sosta da parte di una società concessionaria della gestione (sent. n. 41)”
- danno da disservizio “in relazione ad illeciti di contrabbando (sent. n.174/2015) o a fatti di concussione (sent. n.211/2015) e, con notevoli approfondimenti - data anche l'elevata posta in gioco (condanna ad oltre 420 milioni di euro) - con riguardo all'inefficace funzionamento del sistema di gestione e controllo del gioco lecito con vincite mediante apparecchi di cui all'art. 110 del t.u.l.p.s. (sent. n. 68/2015)”
 - danno all'immagine sia “reati contro la pubblica amministrazione (sent. n. 211/2015)”, che per “fattispecie contemplate dall'art. 55quinquies del d. lgs. n.165/2001, introdotto dal d. lgs. n. 150/2009 (sent. n. 439/2015)” in materia di falsa attestazione e certificazioni
 - omesso/ irregolare assolvimento degli obblighi istituzionali “in conseguenza del mancato rispetto dei termini di procedure espropriative (sentt. n. 111/2015, 560/2015, 669/2015) o come effetto di condotte illecite poste in essere nella trattazione di domande di discarico di quote inesigibili (sent. n. 73/2015) ovvero in relazione a spese per prestazioni di case di cura private (sent. n. 77/2015) o a vari abusi, come quelli che hanno riguardato l'erogazione di prestazioni termali (sent. n. 90/2015) o l'indebita fruizione di altre utilità (sent. n. 154/2015)”
 - danno da “attività contrattuale lesiva (sentt. nn. 641/2015, 647/2015)”
 - danno da “finanziamenti male impiegati (sentt. nn. 161/2015, 138/2015), talora concessi a soggetto sottoposto a misure di prevenzione ex art. 10, c. 1, legge 575/1965 (sent. n. 36/2015)”
 - danni correlati “alla mancata riscossione di tributi comunali (sent. n. 631/2015), alla simulazione di procedure di rimborso di diritti doganali (sent. n. 8/2015), agli incarichi di consulenza (sentt. nn. 9/2015, 371/2015) e alla ingiusta percezione di rimborsi previa esibizione di false fatturazioni (sent. n. 2/2015)”
 - danno da “indebita erogazione di indennità a personale infermieristico non esposto a rischi di contagio (sent. n. 351/2015)”
 - danni riguardanti “l'assentito rimborso di spese legali sostenute da un assessore per la sua difesa in giudizio (sentt. nn. 548/2015, 562/2015), l'obbligo dei collaudatori di opera finanziata con contributi pubblici di controllare la regolare contabilizzazione delle spese (sent. n. 542/2015) e riguardanti altresì rimborsi IVA non dovuti e divenuti irrecuperabili per il venir meno di garanzia fideiussoria (sent. n. 495/2015)”
 - Colpa grave “in relazione ad un incarico di collaborazione coordinata e continuativa conferito ad un professionista esterno in assenza dei presupposti normativamente richiesti (sent. n. 71/2015); è stato anche affermato con riguardo al reiterato affidamento ad estranei - all'amministrazione, in violazione della pertinente normativa, di incarichi di consulenza (sentt. nn. 9/2015, 409/2015, 432/2015, 500/2015, 563/2015) o di studio (sent. n. 645/2015) o in materia fiscale (sent. n. 371/2015), oltre che in relazione alla illegittima esternalizzazione di un servizio pubblico (sent. n. 276/2015) (...) in relazione ad un incarico di collaborazione coordinata e continuativa conferito ad un professionista esterno in assenza dei presupposti normativamente richiesti (sent. n. 71/2015); è stato anche affermato con riguardo al reiterato affidamento ad estranei - all'amministrazione, in violazione della pertinente normativa, di incarichi di consulenza (sentt. nn. 9/2015, 409/2015, 432/2015, 500/2015, 563/2015) o di studio (sent. n. 645/2015) o in materia fiscale (sent. n. 371/2015), oltre che in relazione alla illegittima esternalizzazione di un servizio pubblico (sent. n. 276/2015)”
 - Dolo delle parti appellanti in relazione principalmente alla “percezione di contributi pubblici (regionali, comunitari), ritenuti indebiti in rapporto alle spese documentate, e non alla stima delle opere realizzate (sent. n. 542/2015), in quanto utilizzati con la consapevolezza di eludere le finalità da perseguire (sentt. nn. 190/2015, 300/2015, 302/2015, 321/2015, 334/2015,

335/2015, 391/2015, 416/2015, 421/2015. 501/2015, 557/2015, 634/2015, 681/2015, 692/2015), previa contabilizzazione di fatture fittizie (ad es., sentt. nn. 69/2015, 476/2015) o consumazione di altri illeciti (sent. n. 307/2015). (...) in relazione ad illeciti contabili posti in essere dal responsabile del servizio ragioneria di un'amministrazione comunale (sent. n. 233/2015) ed in relazione ad illeciti concussivi di agenti di Polizia (sent. n. 211/2015)."

- Condanne risarcitorie riferite a conferimenti di incarichi professionali a soggetti esterni ad Azienda sanitaria, viziati da molteplici profili d'illegittimità, nonché sostanzialmente privi di utilità giuridicamente apprezzabili per l'Ente pubblico.

Il settore degli appalti pubblici è da sempre uno degli ambiti più soggetti ad illeciti, soprattutto a causa della gestione diretta del denaro pubblico. Come rilevato nella relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla D.I.A nel primo semestre 2015 "(...) Il sistema degli appalti per la realizzazione di opere pubbliche continua, infatti, a rappresentare un settore di primario interesse per la criminalità organizzata e, soprattutto in una contingenza economica negativa come quella che da diversi anni attraversa il Paese, canale preferenziale che consente, da un lato il reinvestimento in Iniziative apparentemente legali di ingenti risorse "liquide", e dall'altro di accedere ad un'ulteriore fonte di profitto, anche attraverso l'estromissione di imprenditori e di operatori economici sani (...)", In tal senso "(...) la D.I.A. concentra la propria azione sulla prevenzione e sulla repressione delle infiltrazioni criminali nonché, più in generale, sulla trasparenza nel settore degli appalti. (...)"

Si riportano di seguito i dati operativi forniti nel 2015 dalla D.I.A. in relazione alle operazioni di monitoraggio finalizzate alla prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici:

Monitoraggi	4.997 imprese
Accertamenti	40.289 persone fisiche
Accessi ispettivi	139 cantieri
Controllo	4.408 persone fisiche
	1.243 imprese
	2.623 mezzi

Sempre dalla relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla D.I.A., nel primo semestre 2015, si può rilevare una nuova tendenza delle mafie nazionali che, oltre a dedicarsi alle attività tradizionali, si avvalgono di società di diretta emanazione dell'organizzazione criminale, dotate di capitali "ibridati", che consentono loro di affacciarsi sul mercato, anche internazionale, con il coinvolgimento di Paesi off-shore o non cooperativi per finalità di riciclaggio e reinvestimento di proventi illeciti, con la conseguente accumulazione di ingenti patrimoni mobiliari ed immobiliari attraverso interposizioni fittizie. Sembrerebbe che le mafie nazionali abbiano assunto la morfologia caratteristica dei gruppi societari internazionali che, attraverso una capogruppo (con centro decisionale idealmente collocato nei luoghi d'origine), controllano e dirigono, secondo un disegno unitario, molteplici business criminali, sempre più interdipendenti.

Si rileva inoltre come "le inchieste giudiziarie che hanno caratterizzato il semestre di riferimento confermano un andamento già registrato negli anni precedenti e che vede le organizzazioni in grado di intessere profonde relazioni con la c.d. zona grigia, ossia con quell'area istituzionale fortemente articolata ove operano, a vario titolo e responsabilità, accanto a soggetti economici collusi, anche devianze dell'apparato burocratico - amministrativo statale e locale.

È questo il vero momento di saldatura del sistema economico - criminale, cementato dalla

corruzione, che consente alle mafie di diversificare ulteriormente il paniere degli investimenti, diventando, di fatto, un vero e proprio contraente della Pubblica Amministrazione, con ciò rafforzando e consolidando la propria posizione. Fattori correlati quali commesse pubbliche dall'alto valore economico, finanziamenti nazionali e comunitari e settori di attività storicamente di interesse delle consorterie mafiose (si pensi all'edilizia ed al ben noto ciclo del cemento) sono diventati, infatti, un'occasione irrinunciabile per i gruppi criminali, perché sommano la possibilità di drenare risorse e di riciclare denaro a quella di infiltrarsi negli apparati pubblici e nelle procedure di aggiudicazione degli appalti. I costi sociali di questo sistema criminale sono incalcolabili, ma l'attenzione istituzionale è massima, sia sul fronte della trasparenza che su quello, paritetico, della vigilanza, dell'indirizzo e della prevenzione della corruzione, sia sul fronte repressivo, come testimonia la serie storica che segue, relativa ai soggetti denunciati ed arrestati, a livello nazionale, per i reati di corruzione e concussione”

Prendendo a riferimento la “Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata” (2014), redatta dalla Camera dei Deputati, è possibile analizzare il fenomeno della criminalità organizzata, presente sul territorio nazionale. Esso risulta caratterizzato da un continuo dinamismo, da elevate potenzialità organizzative, da un'ampia disponibilità di risorse nonché dall'inclinazione all'espansione del tessuto di relazioni e collusioni negli ambienti politici, imprenditoriali e professionali.